Martelli Ed. canzone

SMITHSONIAN INSTITUTION
LIBRARIES

Sig.co marchese per Lagasca
di Langi da Grenada

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Donna del Ciel, si l'humiltand'l pianto,
Nell'estrema miseria de, i, mortali
T'hanno già mai da sdegno à mover volta;
Drizza gliocchi seren'à, i, nostri mali
Ordi-'l parto nudristi altero, et santo,
Nostra viva salute in te raccolta:
Et vedrai d'ogni ben la speme tolta
(Lasso) alla patria mia,
Et la Catena pia
Che gli aversarij suoi tenea sciolta.
Et volendo udirai l'afflitte genti
Colle voci meschine
Chiederti il fine homai de, i, suoi Lamenti.

Se la schiera de, i, rei ch'ogni hor più spiega
Cresce dentro 'l seno sen ti muovi à sdegno,
Facciamti, i buoni amica di mercede.
Ch'io so, che se dal suo stellato regno
Non si muovi pietade, il dì s'appiega,
Che vedrà far di noi dogliosa preda.
Gente malvagia, ohimè, che non nò chiede
Ch'altrui sangui, ne honore,
Et chi vota d'Amore
Nulla fue fora nogli il suo ben vede
È, quello, à, cui mercè chieder si deue.
Lassi, per questa aita
Fia nostra vita lunga, e'l danno breue?

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Dunque vedremo i nostri lieti campi,
E i dolci colli, e la fiorita riva
D'Arno, si dispietata, e fera gente?
Dunque la schiera d'ogni rito schiva
Delle vergini tue fia dove non scampi,
Che si trista ti prega e si sovente?
Dunque, ohimè, il sangue misero innocente
De i pargoletti nudi
Macchierà i fieri crudi
De i rabbiosi nemici, e forse il denti?
Dunque saremo in breve giunti a tale,
Ch'ogni futura etade
Dirà pietade haver del nostro male?

Tu sai ch' sciolto à dio tornar non puomo
L'alm' in abisso, et mia le membra morti,
Et ch' solo il puo far chi mia ancora.
S'à tempi di mortì m' dier tor morte
A'i, nostri occhi recando acerbo sonno
Chi m' puo trar d'etterno danno fora?
Chi pregherà per noi, ch' all' ultim' hora
Ne sia la strada aperta
Ch' piu sassosa, et herta
Del commun fallir si fara ogn'hora?
Qual fortuna mai provar piu amara doglia
Ch' agli avversarj tuoi
Cosi di noi fatiar l'armi, et la voglia?

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Spegni fonte d'Amor gli [redacted] sdegni et l'ire
Del tuo caro Figliol Signor, ne pàrte
Si, ch'ei distorni il gran publico danno.
Non dar consiglio alle inimiche squadre,
Et vedrai, fatta tema, il vil disire
Portar vergogna lor, fuga, et affanno.
Ascolta quei, che sbigottiti vanno
Chiamando il tuo bel nome,
Et sotto l'aspre some
D'alto scorno, et d'horror perduti stanno,
Et vedrai in noi finir tanto cordoglio:
Che la forza del Cielo
Ne fa di gielo, et nel humano orgoglio.

Non è morto il valor nè i pensi nostri
Com'alcun crede, anzi è morta lassemi
di contrastare à chi di ciel n'offende,
Non è, abbuggiaro ~~amor~~ in noi l'antico seme
Nova è ben tema degli sdegni nostri
Et questo, è quel, che l'avversario accende.
Folle chi fugge, et vero chi si difende
dal poder nostro altero.
Saggio chi col pensiero
A'giusti prieghi Lagrimando intende.
Questo son l'armi, e questo, onde si spera
Gloria' n vece di scorno,
Et chiaro giorno per ombrosa sera.

Rotto è l'alto sostegno che mi fia
Non fuggir combattendo il ferro, e'l fuoco
Anzi da quei sperar gloria e salute.
Tolto n'ha questo morte per dar loco
(O u' il più fermi) à questa gente rea
Che soffrir non potria tanta virtute.
Ne son per questo amor tra mi perdute
Le speranze di gioia,
Ch' ogni più estrema noia
Tal che 'n somma piacer dentro si mute
Ou' un sanza pensier tutti meco ingombra
Di quella chiara Luce,
Ch' al ver n'è duce, e nd a sommo od ombra.

Per ch'ella mostri à noi la nostra pace,
Dolce riposo in sì profondi danni,
In Hyppolito suo Virginee spoglie.
Hyppolito, ineuti cresci immanzi agli anni
Quel ch'à noi piacer deue, et ch'à uni piace,
Et dal mortal diuiso eterno duri.
Questi fa più gentil nostra Natura
Co, i, suoi santi costumi
In lui par che s'alluma
Il uer, ch'agli altri omorosa terra fura.
Quinci la speranza à cui s'attiene
Nostra uita meschina,
Se la ruina fur da uoi nō uiene.

O unqu' Madre di vita, amica stella,
Aura benigna, alto sostegno fido
De, i, travagliati spirti, ne senza guida,
Salva questa Thesoro, e'l dolce nido
Destinato ad accor cosa si bella
Che co, i, sembianti pur gli affligi affida.
Ogni nostra salute in lei s'annida
Et chi contra li- adopra
Vago d'ogni crudo opra
Il comun ripso al suo fin giuda.
Sovra quei torni il danno (ne i ben scritto)
Che non pienno dolersi
Et han (perversi) il mal meglio ch'ei scritto.

Vergine bella, or poi, ch'altra fiedi
Sovra la Luna e'l Sole
Odi le mie parole
Com', i, chiusi pensieri nel cor mi vedi
Non fine à, i, danni nostri, or l'ira affrena,
Che gir ne fanno errando
Vita, à, noi dando homai dolce or serena.

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Almo sol che ognibel fiami arderi
Tutto sopra del stodo ghustj ch'armi
E tu Giunon che gidurj assj vorrej
D'amor co gli sdegni mia sogniorrj
Acerdi vndeche ognhor Jo mi lamentj
E tu Diana che mesco giorrj
Ecci mej trebbj di notte co cru
Chiamato parerà hora al mio giusto piacto
Eruejsine Infernal, vendicatrjce
Dell'opre scelerate ch'Enej ch'alla morte
Di Dido sia vsanj, all'estrej
Prighi mjei pene orribile e falla sorte
Guerra mja sempre alle nudje
Abandonado agli empj ogni felice sorte
Vdite prego imej giusti la mia
Essere almeno i mjei desir contenti
Scaghi e necessita che l'empio Enea
Arrivj al porto vdesiato lido
Essel volere di Dio, l'ingiusta rea
Cosi disposto come e publico grido
Sia dulla guerra ognhor cosi sicura
Trionghino dunpoj nel aspro Ghido
E dell'Armj sia fuor de suo confinj
Scacciato, ne iconsolj empj vicinj

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Tolto dallo abbraccio del suo figlio
Dimesso ajuto, e soccorso sdegna morte
Di suoi piu proffi dal fiero arrigo
E quando fia dalla sua dura sorte
E dallo stato suo rozzo consiglio
Duro si stesso co tinta sua corte
Sotto si biagi di Nimica pace
Non gode il regno, o lues alma crudel
Ma non tutti, al tempo, ci mostra affido
Santo timor si solenne alcuna almeno
Quisto prego, e coquisto ultimo grido
Spargendo il sangue andrangia nel profondo
E voi (compagni si crudel mio stile
Tutto si sime trapungendo le immondo
Perseguendo, co gli occhi quisti dogni
Mundus ad cenere nostro vien i buoni
Nissuno Amor. missuno accordo o, legge
Sia in quisti tua popoli, estremo
Vinficator sino, sostuni, clarimo
Che col fisco e col ferro non vinegi
Persegui, Troiam fin ultimo
Flor nel tutino e degni trio sbeo
Chum torta, e mensa dacia o fisco

- Per ciò ch'Io ardo per fin' ampio mare
E'l fin pria ch'arda no duro affocco
Così fiam, ch'la mova incachi più -
E'nsieme pari d'quel loco
Alm[illegible] con più urbor assay d'hi
Dunca accisa d'ansivo ambrosio foco
Armirsi isanguigni occhi nobili cgina
Bellida ensgna d'alla morte ispina
E' congrazia viva d'ancor dento sfaci
Labra pira dispogha d'morir
Chiara chior la gran spada franchi
D'ynca cono no dano atral fallir
Poi bramar tuoi ch'el fuo male
Lacrimosion visto il bello ciscorgni chin
Rassi ch'i con bramar ricolpian
Gemendo Christo posta d'ssr thanto
Dolci fabij ridesiati sguardi
Tirsmi il cielo e'Amor, mia corte
Rebigrazio all'accese alti mia uoglie
A'Libia hunta con ensa parte
Pirocrato Palma mia fonte sfiorgli
Del bell'Amor, d'imi huppio piacere
Son mia vicorpo che mi dia formosa
Ho compito d'hormai mia vita Amara

Cosi che fortuna mia e cruda sorte
Lo pose una famosa alta ciptade
Ho visto la mia mente hauer gran morte
Ho vendicato anchor la crudeltade
Del mio fratello che per suo bel stratem
Troppo di lui ogni e ingrata vsanza
Vita si tolse ogni mio troiano
Non ha mai visto un huom empio crudele

Cosi Gilla vnde ha presso il suo
Dicendo morir no sol ma vsanza
Ma morian homini gian nel suo
Regno dal nocchiero nell Infernal stanza
Negghia con gli occhi quel che nisun visto
Cruda crudele che nel cor sinistra
Dall mio Mar si nostra morir disegno
Dunqui son vnda a bandar lito il suo regno

Cosi dicendo sul la sorte standa
Sappoggia sopra quella pena istrema
Lassagli andar col corpo angoscioso che cade
Lassan in fino a terra sopra illito
Cosi finisce la Dona alta vnda
Lanima sua condisdegnoso affetto
Etade del regno suo stella Regina
Stella vnica stirpe empia nigra